

La showgirl alla Manor di Lugano per presentare la sua linea di cosmetici

Michelle la frontaliere

È una Hunziker prodiga di sorrisi, ironia e tormentoni di confine: 'Non ho preso i documenti perché tanto alla dogana mi conoscono già'

di Beppe Donadio

Parla di Caslano, dei suoi ristoranti preferiti, della Clinica Sant'Anna «dove sono nata io e anche Aurora», scherza sull'accento e smonta l'archetipo dello svizzero puntuale e impeccabile, «che poi non è sempre così, e lo sappiamo bene». Michelle Hunziker, bloccata da furgoni e furgoncini, arriva non proprio puntualissima alla Manor di Lugano (a conferma, sana, di quanto detto), ma sempre nei limiti di quella che in Italia sarebbe puntualità svizzera. È il giorno della sua linea di cosmetici, condita di sorrisi (marchio di fabbrica), selfie generosi e tormentoni 'di confine' affidati ai social, replicati in sala con tanto di personale di sicurezza dalla recitazione convincente che le contesta il non essersi registrata all'entrata. E al termine, qualche parola con laRegione, che non guasta mai. Almeno per noi.

Michelle: digitando in rete "Personaggi famosi svizzeri", insieme a Federer, Jean-Jacques Rousseau e Guglielmo Tell, qualche anno fa usciva soltanto Ursula Andress. Adesso insieme alla Bond-girl ci sei anche tu...

Che bello! Sono fiera di essere svizzera! La Svizzera mi ha dato tutto, l'educazione, il mio percorso scolastico. Porto nel cuore tanti ricordi, tutta quella competitività che abbiamo, noi che non molliamo mai, che siamo abituati a scalare le montagne, anche metaforicamente. Quando vai all'estero sono tutte cose estremamente utili.

Sei la donna svizzera più famosa che l'Italia abbia mai conosciuto. Anzi, sei tanto famosa che praticamente sei italiana a tutti gli effetti...

Sì, però ho ancora il doppio passaporto, perché non rinnego mai la mia terra. Sono cittadina italiana, ma con passaporto svizzero.

Molti tuoi colleghi dello spettacolo che si esibiscono qui sognano un giorno di venire a viverci. E invece tu hai fatto la scelta contraria...

Ho scelto di vivere in Italia perché ci sono andata con mia mamma quando avevo sedici anni. Essendo ancora minorenni, non potevo che seguire lei, ma devo dire che questa scelta mi ha portato molto fortuna, perché l'Italia mi ha regalato tutto, la famiglia, la carriera. Sono molto grata agli italiani.

Questo significa che al contrario dei ticinesi, quando gioca la nazionale italiana non tifi contro?

Io sono sportiva. Mi piace tutto lo sport in generale e sono assolutamente tranquilla a dire che quando ci sono i Mondiali tifo per l'Italia, per l'Olanda e per la Svizzera, perché mia madre è olandese. E poi tifo Bergamo.

Hai raccontato di quanto fosse difficile a inizio carriera convincere che una donna potesse essere anche divertente, oltre che sedurre...

Negli anni 90, è vero, non credevano che una donna potesse far ridere, soprattutto se eri una donna bionda che corrispondeva a quelli che erano i cliché di bellezza dell'epoca. Quello che ti chiedevano di solito era di fare la bella statuetta, cosa che per me era impossibile. Pur di riuscire a trovare un varco nella comicità, o comunque nell'autoironia, accettavo la loro visione, però trovando sempre una

chiusa comica. E da lì è nato il mio percorso televisivo.

Televisivo e anche teatrale, aggiungo. C'è altro in cui credi di poter essere ulteriormente valorizzata?

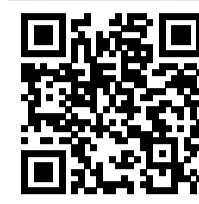
Io sono curiosissima, sono aperta a tutti i progetti. Penso sempre che non ci sia un progetto sbagliato, ma il progetto giusto al momento giusto e che corrisponde con quello che tu trasmetti alla gente. E il progetto deve sempre essere vero, perché l'autenticità è importante in tutti gli ambiti, dalla cosmesi a 'Striscia la Notizia', quando faccio televisione e quando faccio teatro, e quindi sono sempre pronta ad affrontare nuove sfide.

Sei qui per la tua linea di cosmetici, è una specie di Giorno della donna: a che punto è la tua battaglia?

Se parli di 'Doppia Difesa', da dodici anni ha una sua quotidianità nell'aiuto delle vittime di violenza attraverso un percorso legale e psicologico. Riteniamo importante comunicare come se ne esce, che la violenza sia psicologica o fisica, visto che molte donne non hanno i mezzi o molta paura a chiedere aiuto. È importante far sapere loro che non sono sole.

E intanto i telegiornali italiani aprono con un femminicidio alla settimana. Dov'è, ancora, il problema?

Dopo dodici anni ci siamo rese conto che si tratta di una questione culturale, e non necessariamente di categoria, perché ci sono anche uomini meravigliosi, voglio dirlo. Ma quelli aggressivi, irosi, con problemi profondi continuano ad aggrapparsi alla donna come oggetto, e nel momento in cui la donna sceglie di non esserlo più, non sanno più che pesci prendere. Quando tutto questo sfocia nella cronaca nera, poi, ci rendiamo conto che gli omicidi sono



'Negli anni 90 non credevano che una donna potesse far ridere'

KEYSTONE

premeditati, progettati in modo totalmente lucido.

Come si può contrastare la tendenza?

L'unica cosa che può salvare il futuro di uomini e donne in questo senso, secondo noi, è che le mamme e le scuole dei figli di oggi diano l'educazione giusta a femmine e a maschi per stare bene insieme, per camminare insieme, per rispettarsi nella parità dei sessi. Questa è per me l'emancipazione, e può solo partire da lì, dal-

l'educazione dei nostri figli. Perché su quello che sta accadendo oggi possiamo al massimo mettere delle pezze, delle toppe. In Italia è ora in vigore una legge chiamata 'Codice rosso', e sta aiutando, ma se cresceremo una generazione di bambini e di bambine che si rispettano, consapevoli che l'amore è luminoso, solo allora potremo dire di aver vinto.

Guarda il video su www.laregione.ch/michelle



Manufatti mingei dalla Collezione Montgomery al Museo Vela fino all'8 marzo

Giappone quotidiano al Vela

Gestire un museo in un edificio nato come villa è, di solito, una sfida. Non così per l'esposizione che si inaugura domani alle 11 al Museo Vela: non tanto per la sempre suggestiva architettura interna dell'edificio di Ligornetto, ma perché quell'aria domestica delle sale al primo piano è perfettamente funzionale alla mostra 'Giappone. L'arte nel quotidiano'. Proprio questa dimensione di "domesticità", ha spiegato la direttrice del museo Gianna Mina, è il leitmotiv della collezione dello svizzero-americano Jeffrey Montgomery: innanzitutto perché si tratta di una collezione nata da una profonda passione per il Giappone e la sua

cultura. Ma anche perché oggetto della collezione sono i manufatti 'mingei', termine traducibile con "arte e artigianato popolari". Abbiamo quindi, esposti per temi e senza ambizioni etnografiche - siamo pur sempre in un museo d'arte - ceramiche per vario uso, utensili da cucina, figure benauguranti e religiose, futonji e kimono, rappresentazioni di animali tipici della cultura giapponese. Oggetti che è bello guardare e il consiglio è di fare un primo giro della mostra con lo sguardo libero dalle conoscenze della cultura giapponese - insomma senza prendere il libretto di sala con le descrizioni dei vari manufatti da consultare

solo successivamente, in un secondo giro più informato. Perché questi oggetti quotidiani rivelano un mondo interessante, come spiegato in conferenza stampa dai co-curatori Rossella Menegazzo e Hans Bjarne Thomsen: il termine 'mingei' ci riporta infatti al critico d'arte e filosofo Soetsu Yanagi e a un momento particolare della storia giapponese, l'apertura al mondo esterno avvenuta a inizio Novecento con le conseguenti paure dell'epoca. E per indagare questo concetto e la sua evoluzione, il Museo Vela ospiterà il 25 e 26 ottobre un convegno, durante il quale sarà presentato il catalogo della mostra. IAS

viaggiatte
2019/20



Natale in compagnia dei soci ATTE

Napoli e Salerno, con il Festival delle luci

Dall'1 al 4 dicembre 2019

Natale in Trentino, Natale in compagnia dei soci ATTE

Dal 22 al 26 dicembre 2019

Capodanno a Vienna, con concerto di musica classica al Kursalon

Dal 29 dicembre 2019 al 2 gennaio 2020

Capodanno ad Abano Terme

Dal 26 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020

Per informazioni e programmi dettagliati contattare: telefono 091 850 05 51/59 o per iscritto a viaggi@atte.ch.

Visitate il nostro sito www.atte.ch/viaggi-soggiorni



ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ
Piazza Noretto 4
CH-6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 59
www.atte.ch